

SAN PAOLO/ Il presidente Chiamparino per ora non scopre le carte

Compagnia in surplus

Da decidere la quota in Intesa e i vertici

«**N**on c'è stata alcuna riunione». Sergio Chiamparino, presidente della Compagnia di Sanpaolo, ha smentito le indiscrezioni giornalistiche a proposito di un incontro, giovedì, tra fondazioni bancarie sul rinnovo dei vertici in Intesa Sanpaolo. «Che risulti a me, non ci sono state riunioni tra azionisti e non si è discusso delle cose che sono state scritte», ha ribadito Chiamparino, a Torino, a margine della presentazione del bilancio della Fondazione torinese.

L'ex sindaco non si è però sbilanciato sulla conferma di Andrea Beltratti, in qualità di presidente di consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. «La cosa che mi propongo è che oltre al supporto degli organismi della compagnia, prenderemo la decisione con la condivisione degli altri azionisti», si è limitato a dire. Quanto all'ipotetica riduzione della quota in Intesa Sanpaolo, è una decisione «che prenderemo a tempo debito, discutendone negli organismi

competenti e responsabili», ha poi asserito. A chi gli ha chiesto se resta comunque un obiettivo, Chiamparino ha risposto: «Sono questioni che non possono essere il frutto di dichiarazioni. Saranno il frutto di decisioni consapevoli, prese contemporaneamente dagli organismi competenti della Compagnia e da tutti gli azionisti». Commentando la vicenda Mps, il presidente della Compagnia di Sanpaolo ha poi sostenuto

che, «piaccia o meno, in questi anni le fondazioni, salvo il caso di Mps, hanno garantito nella stragrande maggioranza autonomia e stabilità nelle principali banche italiane. Un po' la vicenda Mps, un po' la campagna elettorale in cui, come si sa, si cercano sempre soluzioni più facili, qualcuno che pensa che statalizzando le fondazioni si risolvano i problemi ci può anche essere, ma sarebbe un'illusione. Sarebbe troppo sempli-

ce, se bastasse questo; però la tentazione può esserci».

«Ogni opinione è legittima», ha osservato ancora il presidente della Compagnia di San Paolo, «però c'è l'obbligo della responsabilità verso il paese e chi dice che le fondazioni devono uscire dalle banche deve anche dire cosa propone per le banche. Invocare il mercato», ha concluso, «non è sufficiente perché il mercato ha bisogno di regole».

